



Responsabilità sociale d'impresa

Regolamentazione della sostenibilità: le imprese devono agire

13.12.2024

A colpo d'occhio

- Le imprese devono occuparsi dei rapporti sulla sostenibilità e della relativa trasparenza, tenere d'occhio la legislazione europea e innovare.
- Dobbiamo affrontare sfide pratiche, in particolare per sostenere le nostre PMI.

Signor Herzog, in che misura il rapporto sulla sostenibilità influenza le attività e gli obblighi legali delle imprese in Svizzera?

Le imprese svizzere stanno investendo molto nella sostenibilità, che hanno ampiamente integrato nei loro modelli d'affari. La sostenibilità nelle sue tre dimensioni - ambientale, sociale ed economica - è da tempo una componente essenziale di una buona gestione per molte imprese. Tuttavia, gli attuali obblighi di rendicontazione e pubblicazione nell'ambito della sostenibilità rappresentano un notevole onere amministrativo. La crescente complessità degli obblighi di rendicontazione crea sfide significative, soprattutto per le PMI.

Che cosa intende dire?

L'inasprimento della rendicontazione non finanziaria proposto dal Consiglio federale mira proprio a mantenere la compatibilità della rendicontazione. Si tratta di una decisione sensata, anche se la proposta del Consiglio federale si concentra eccessivamente sugli sviluppi all'interno dell'UE e non tiene sufficientemente conto dei vari standard globali e delle tendenze internazionali.

Lei ha disegnato un triangolo per illustrare la sfida del rapporto sulla sostenibilità. Che aspetto ha?

Questo triangolo mostra tre aspetti strettamente correlati che devono essere presi in considerazione quando si progetta il rapporto sulla sostenibilità:

In primo luogo, la Svizzera deve sviluppare le proprie normative, adattate alle esigenze e alle strutture specifiche delle sue imprese. Invece di adottare direttamente le regole dell'UE, dovremmo creare soluzioni che rafforzino le nostre imprese e le rendano in grado di operare efficacemente di fronte alla concorrenza internazionale.

In secondo luogo, nell'ambito dei Bilaterali III, abbiamo l'opportunità di elaborare regolamentazioni autonome che siano compatibili con le norme dell'UE. Questo è importante per garantire il commercio e la cooperazione con i nostri partner europei, senza rinunciare alla nostra sovranità economica.

In terzo luogo, è importante concentrarsi sull'essenza della sostenibilità. Ciò significa che la regolamentazione non deve compromettere il suo obiettivo primario - promuovere pratiche commerciali sostenibili - introducendo eccessiva burocrazia e barriere amministrative. È fondamentale che le normative siano praticabili ed efficaci per le imprese di tutte le dimensioni.

Il recepimento del diritto spiegato in modo semplice:

Contrariamente a quanto sostengono gli oppositori dei Bilaterali III, la Svizzera non deve adottare un gran numero di normative europee, come la Direttiva sui doveri di diligenza in materia di sostenibilità aziendale (CSDDD), la Direttiva sulla rendicontazione di sostenibilità delle imprese (CSRD), il Regolamento sulla deforestazione (EUDR), il meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere (CBAM), il Regolamento sull'Intelligenza Artificiale (AI Act) o la Normativa sui servizi digitali (DSA). Il motivo è molto semplice: non esistono Accordi bilaterali tra la Svizzera e l'UE in questi ambiti.

L'adozione dinamica della legge prevista dai Bilaterali III riguarda solo gli accordi esistenti sull'accesso e la partecipazione al mercato interno, ossia quelli sulla libera circolazione delle persone, sul trasporto aereo e terrestre, sull'agricoltura e sugli ostacoli tecnici al commercio. Sono interessati anche i due nuovi accordi sull'elettricità e sulla sicurezza alimentare, nonché l'accordo nel settore della sanità.

Secondo lei, la proliferazione di progetti normativi è un pericolo per l'economia svizzera?

Sì, perché la regolamentazione e l'innovazione non vanno d'accordo. La proliferazione di progetti normativi rappresenta un pericolo considerevole per l'economia svizzera, soprattutto se questi progetti vengono adottati senza riflettere. Questo vale in particolare per il Green Deal dell'UE e per le sue numerose e complesse normative, tra cui la Direttiva sulla rendicontazione di sostenibilità delle imprese (CSRD) e la Direttiva sui doveri di diligenza in materia di sostenibilità aziendale (CSDDD). In generale, queste norme si basano su un approccio di politica industriale e mirano a posizionare l'UE come standard globale per la sostenibilità. L'adozione di queste norme nella loro forma attuale non sarebbe adatta al nostro sistema economico e imporrebbe oneri amministrativi eccessivi alle nostre imprese, in particolare alle PMI.

In che misura i progetti di sostenibilità influenzano la competitività delle imprese?

Come menzionato, la sostenibilità è parte integrante di una buona gestione aziendale. È ancora più importante esercitare la moderazione quando si

tratta di normative, in quanto queste hanno un impatto diretto e significativo sulla competitività delle imprese svizzere. Mentre le grandi imprese hanno il vantaggio di avere le risorse per soddisfare gli ampi requisiti normativi, le PMI devono affrontare sfide considerevoli. Non hanno le risorse umane o finanziarie per soddisfare i complessi obblighi di rendicontazione e di diligenza. Un'eccessiva burocratizzazione rischia di costringerle a trascurare le loro attività, il che danneggerebbe la loro competitività.

Secondo lei, le ambizioni politiche sono troppo diverse dalle possibilità economiche e legali?

Sì, spesso c'è una chiara discrepanza tra le ambizioni politiche e le reali possibilità economiche e legali per le imprese. I politici fissano obiettivi ambiziosi e tempi stretti che le imprese

difficilmente riescono a rispettare nella realtà. La velocità con cui vengono introdotte nuove normative è quindi un enorme peso per le imprese.

Lei afferma che la sostenibilità non dovrebbe essere definita solo dallo Stato. In che misura le imprese devono e possono contribuire a una sua definizione?

Quando si parla di sostenibilità, bisogna dire che lo Stato non può stabilire una definizione globale. Non abbiamo bisogno di regolamenti statali, ma piuttosto di un approccio guidato dal mercato, in cui i mercati dei capitali e i consumatori producono gli sviluppi desiderati attraverso la trasparenza e la responsabilità individuale. Le imprese svolgono un ruolo chiave in questo senso. Operano in un ambiente in cui le forze di mercato, l'innovazione e le iniziative di sostenibilità si arricchiscono reciprocamente. Questa dinamica imprenditoriale è un motore decisivo per la trasformazione sostenibile, non la regolamentazione.

Le PMI non hanno le risorse umane o finanziarie per soddisfare i complessi obblighi di rendicontazione e di diligenza.

Quali sono le insidie per le imprese locali nella controversa Direttiva sui doveri di diligenza in materia di sostenibilità aziendale (CSDDD)?

Gli obblighi di diligenza che sono al centro della CSDDD non sono fondamentalmente nuovi e sono anche inclusi nelle linee guida riviste dell'OCSE per le imprese multinazionali. Le grandi imprese svizzere applicano già queste linee guida. Le PMI, in particolare, saranno fortemente colpite. Un altro aspetto che potrebbe rivelarsi problematico per le imprese svizzere è

il sostegno statale previsto dall'UE per alleviare le PMI toccate. In un Paese come la Svizzera, dove l'enfasi è posta su soluzioni di mercato e basate sulla responsabilità imprenditoriale individuale, una soluzione di questo tipo non può essere proposta in virtù di costi normativi eccessivi.

Le imprese hanno bisogno di visioni. Dove saranno le imprese svizzere tra cinque o dieci anni - e come opereranno in un mutato ambiente di Corporate governance?

Tra cinque o dieci anni, le imprese svizzere saranno ancora più in sintonia con le tendenze globali sulla sostenibilità, pur operando in un ambiente diversamente regolamentato. Le imprese svizzere lungimiranti si affideranno maggiormente all'innovazione tecnologica per raggiungere efficacemente i loro obiettivi di sostenibilità e rafforzare la loro posizione nella competizione globale. Ciò si basa sull'uso dell'analisi dei dati, sulla digitalizzazione e sullo sviluppo di nuovi modelli aziendali finalizzati all'economia circolare e alla neutralità climatica. L'attenzione si concentrerà su come le imprese svizzere possano considerare il rapporto sulla sostenibilità e la gestione aziendale etica non come un mero dovere di conformità, ma come un'opportunità per creare valore a lungo termine. Le imprese che saranno all'altezza di queste sfide non solo avranno successo in un panorama globale in rapida evoluzione, ma svolgeranno anche un ruolo di primo piano nello sviluppo di modelli aziendali orientati al futuro. Sarà fondamentale per loro sfruttare appieno il proprio margine di manovra e adattarsi in modo flessibile alle tendenze globali, senza essere inutilmente vincolate da una regolamentazione eccessiva.

La versione originale di questo articolo è apparsa sulla NZZ il 13 dicembre 2024.



Erich Herzog

Responsabile del Dipartimento concorrenza e regolamentazione, General Counsel, membro della direzione allargata